

Domus n. 204 dicembre 1944

Bruno Munari. Abitato e disabitato

L'ideale di molta gente è una bella casa (uso antico o moderna non conta, in questo caso) con una camera da pranzo tutta a posto, con un soggiorno (o salotto) tutto in ordine perfetto, con le sedie e poltrone coperte con la loro bella fodera color polvere secca, nella cristalliera ben allineato un ervizio per ventimila, vero cristallo (dèn) e graziosi ninnoli sparsi ovunque.

E tappeti.

In queste stanze, incredibile ma vero, non abiteranno mai per non sciuparle. Mangeranno in cucina assieme alla cameriera o in un "rustico" tinello tanto carino, useranno vecchie posate (c'è un coltello col manico un poco staccato e le forchette hanno le punte leggermente consumate in curva) i bicchieri non sono tutti uguali e i tovaglioli sono un poco più scuri della tovaglia. Ma quando c'è qualche ospite allora si va ad abitare nel soggiorno e anche i padroni di casa sembrano in visita. E solo per quelle poche ore si tirano fuori i servizi speciali i sorrisi standard e le barzellette rancide delle grandi occasioni. Entrando in una di queste stanze sembra di entrare in un piccolo museo familiare (l'odore c'è) e sembra di vedere vicino a una teiera, nella vetrina di cristallo, un cartellino con la scritta: in questa teiera Vittorio Alfieri....

La povera gente che non ha stanze e nemmeno mobili per gli altri e abita in tutti gli angoli della casa con quel disordine, che le è caratteristico, disordine in cui si sente un'impronta umana, anzi "umana"; questa povera gente è vero, se avesse tanti quattrini, si farebbe anche lei un bel soggiorno disabitato. Perché questo falso modo di vivere? E perché tanti industriali aiutano e incoraggiano queste cattive abitudini propinando (è una parola che non ho mai usato, ma questa volta ci vuole) mobili mobiletti ninnoli ad usum cretini? Si tratta di sincerità. Diffidate di chi vi riceve in uno di questi ambienti disabitati dove dovete stare in punta della poltrona, dove siete l'unico essere vivente in quel mondo, dove, se vi fermate ancora un poco, lentamente una fodera della vostra forma calerà dal

soffitto e vi seppellirà e la polvere, indisturbata vi coprirà. Chi nasconde il proprio modo di vivere, chi ha due modi di vivere: uno per uso personale e uno per gli altri è un falso per natura. Amate invece chi vi riceve in maniche di camicia mentre si fa la barba (lui in piedi davanti allo specchio e voi seduto sul w.c.), chi non ha paura di mostrarvi come vive, nella sua casa tutta abitata dove potete sdraiarvi sulle poltrone, frugare nei cassetti, guardare liberamente nelle altre stanze, leggere i suoi libri, prendere una sigaretta senza aspettare che ve l'offra. Bene. Allora siamo d'accordo: nella vostra nuova casa niente locali disabitati, niente ordine perfetto da museo, mangiate in camera da pranzo, usate le posate nuove, non nascondete nulla, non siate schiavi della vostra casa.